

## Attraversare le età della vita in un processo di maturazione spirituale

La crescita è sempre un processo, che è allo stesso tempo di maturazione umana e spirituale: un percorso unitario che conduce a divenire persone «spirituali», cioè orientate e motivate dalla volontà di modellare la propria vita attorno al mistero dell'incontro con Dio.

### PINA DEL CORE

Attraversare le stagioni della vita è come attraversare il deserto, ciò vuol dire essere disposti a cambiare ma soprattutto a sognare orizzonti di futuro (la «terra promessa»), anche se non sembrano immediatamente praticabili, ma tuttavia possibili.

Le *opportunità* e i *rischi* sono molteplici, specialmente nelle età della vita adulta, perché sono segnate da *cambiamenti significativi* nella percezione di sé e degli altri, nelle relazioni, nel modo di percepire e di gestire il tempo, nelle responsabilità (ruoli e compiti), nelle motivazioni profonde del vivere e del credere. Per cogliere tali opportunità e rischi è importante organizzare la riflessione a partire da alcuni nuclei centrali della crescita: il *tempo* (il passato e il futuro); lo *spazio* (il corpo che cambia); le *relazioni* (luogo di costruzione dell'identità: relazioni con gli altri, la comunità e i giovani, il rapporto con la realtà e con Dio); il *senso del nostro vivere ed operare* (la vocazione, la missione, la spiritualità). La crescita, infatti, è sempre un processo, che è nel contempo di maturazione umana e spirituale: un percorso unitario che conduce a divenire persone *spirituali*, cioè orientate e motivate dalla volontà di modellare la propria vita attorno al mistero dell'incontro con Dio.

Questo orizzonte di fede congiunge strettamente la vita cristiana alla vicenda umana ed è sorgente di una vitalità che rinasce ogni volta e che non è solo biologica o psicofisica, di una *generatività* che non solo genera alla vita ma al senso della vita, promuovendo così la ricerca e il ritrovamento delle ragioni per vivere e per morire. In fondo, il nocciolo essenziale della vita spirituale consiste nell'unificazione della persona attorno alla dimensione di fede, che per il cristiano e per ogni consacrato consiste nel correre verso la meta, per giungere, cioè, alla maturità in Cristo.

## La parabola della vita e i suoi dinamismi di crescita nella fede

Dando uno sguardo alla storia e alla esperienza di molti adulti, di sapienti e di persone spirituali, si osserva che la vita conosce spesso nuovi «cominciamenti», lungo un cammino che va *da inizi a nuovi inizi* - secondo l'espressione di Gregorio di Nissa - dove in un continuo progredire nella dimensione

### RELIGIOSI IN ITALIA – MAGGIO 2025 SUPPLEMENTO A TESTIMONI

#### Consiglio di Presidenza

##### PRESIDENTE

p. Luigi Gaetani ocd

##### VICE PRESIDENTE NORD

d. Igino Biffi sdb

##### VICE PRESIDENTE CENTRO

p. Francesco Piloni ofm

##### VICE PRESIDENTE SUD

p. Saverio Cento om

##### CONSIGLIERE

p. Roberto Del Riccio sj

##### CONSIGLIERE ESPERTO

d. Giovanni Dal Piaz osbcam

##### CONSIGLIERE ESPERTO

p. Luigi Sabbarese cs

##### AMMINISTRATORE

p. Pino Venerito Sdc

##### RAPPRESENTANTE

##### ISTITUTI MISSIONARI

p. Giovanni Treglia imc

##### RAPPRESENTANTE

##### ISTITUTI MONASTICI

d. Donato Ogliari osb

#### Inviare notizie e contributi a

e-mail

cism.segreteria@gmail.com

#### Consiglio di redazione

##### COORDINATORE

d. Vincenzo Marras ssp

e-mail

vincenzo.marras@stpauls.it

d. Giovanni Dal Piaz osbcam

e-mail

gdp947@gmail.com

p. Pietro Sulkowski cssr

e-mail

piotr.sulk@libero.it

d. Beppe Roggia sdb

e-mail

roggiag516@gmail.com

p. Silvano Pinato rcj

e-mail

spinato@rcj.org

sr. Fernanda Barbiero smsd

e-mail

fernandabarbiero1@gmail.com

sr. Emilia Di Massimo fma

e-mail

emiliadimassimo11@gmail.com



di fede ci si apre a sempre nuovi progetti, ma anche all'«esodo» e alla «spoliazione».

La crescita della persona è segnata da continue e progressive *ristrutturazioni e cambiamenti* che sovente richiedono un notevole sforzo di adattamento alla realtà, sia esteriore che interiore, una realtà che cambia periodicamente i suoi paesaggi. Eventi e fatti, incontri e scontri, relazioni e interazioni nuove, impegni e attività, successi e insuccessi, mobilità professionale o transizioni di carriera, cambi di ufficio e di casa, ruoli e compiti nuovi, responsabilità sempre più impegnative, ecc.: tutto ciò costituisce una sfida a cui far fronte, talvolta immediatamente e con modalità nuove di fronteggiamento.

Si è sollecitati a trasformarsi e a modificarsi, a gestire in modo diverso le proprie risorse e capacità, a guardare a se stessi, agli altri e alla realtà in maniera differente. Tali ristrutturazioni sono innanzitutto «mentali», anche se sul piano emotivo e affettivo hanno un'intensità e una forza tale da non essere indolori.

La persona si può trovare faccia a faccia con la propria vulnerabilità, con dei limiti che fino a poco tempo prima erano nascosti, mascherati o semplicemente ignorati, sicché l'adattamento diviene più faticoso. Si può rimanere «segnati» anche nel corpo che riceve dei contraccolpi a livello di salute o di equilibrio psichico. È necessario allora attivare nuovi e impegnativi dinamismi di crescita, assumere atteggiamenti che aprano la strada al ri-cominciare, alla ri-nascita. Bisogna però imparare a «dimorare», ad abitare la transizione, anzi a convivere con le trasformazioni. Ciò implica in primo luogo sviluppare una capacità di interiorità e di contatto con se stessi che non si improvvisa. Bisogna allenarsi ad acquisire il senso del limite, mediante un esercizio di crescita nell'umiltà e di abbandono fiducioso all'amore e alla misericordia del Signore.

A volte, può essere di aiuto ricorrere all'*accompagnamento spirituale* che consente di riprendere in mano la propria vita e la propria storia alla luce di Dio, attraverso una relazione personale che faciliti l'apertura e la fiducia. Insomma, per costruire un filo conduttore che unifici la

vita è indispensabile imparare a ritmare la vita di fede proprio lungo i cambiamenti e le crisi dell'esistenza.

Il dinamismo della crescita comporta sempre una tensione spirituale verso una meta, una direzione e una qualche prospettiva che unifici l'esistenza. Significativa, in tal senso, è la consapevolezza espressa con saggezza da Paolo: «... dimenticando ciò che mi sta alle spalle, e proteso verso ciò che mi sta di fronte corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3.13-14).

Troviamo qui un *modello dinamico di crescita spirituale* che alimenta il dinamismo motivazionale, orienta la progettualità futura, sostiene la speranza e il cambiamento, in un processo di verifica continua e di conversione. La persona diventa se stessa solo cercando di tenere aperta tutta intera la sua vita fino alla fine, come un compito che non può mai ritenere di aver esaurito. Essere aperti a un significato che ci trascende, oltre noi stessi, oltre la nostra generazione verso le generazioni che verranno, oltre la nostra terra, casa comune, verso un orizzonte planetario: è un'esperienza sapienziale che fa entrare più facilmente in quella dimensione spirituale che conduce all'incontro con il mistero di Dio. Del resto, il *progresso spirituale è un'avventura*, ma è un avventurarsi non da soli bensì in compagnia di Dio.

Di fatto, una vita cristiana senza la prospettiva della crescita non avrebbe senso: 'adulto' nella fede è colui che vive una fede personalizzata, che sa integrare in armonia situazioni complesse, che ha subito il collaudo del disincanto e della caduta, degli ideali utopici e dei romanticismi giovanili, rimanendo fedele alle proprie scelte. Tutto ciò non si può realizzare senza l'aiuto delle *mediazioni*, in primo luogo le *relazioni interpersonali* che nelle stagioni della vita sono fondamentali, perché chi non ha relazioni vere non crescerà. Non si cresce da soli, si cresce sempre in una relazione, in risposta agli appelli e alla fiducia accordata, all'esperienza di affidamento e di donazione oblativa. In tal senso, anche il cammino di maturazione nella fede coincide con il cammino esperienziale di relazione con gli altri, con la comunità, con la realtà, con una storia vissuta, sia nelle vicende attuali e nel contesto della quotidianità, sia nella prospettiva futura.

# Età della vita ed età della vita spirituale: tappe e percorsi coincidono?

## PINA DEL CORE

Le età della vita che compongono l'arco dell'esistenza umana non sono solo delle fasi evolutive di carattere biologico o psicosociale dentro le quali avvengono i processi di maturazione. Le fasi dell'esistenza sono in relazione con la vita nella sua interezza, cioè con tutte le dimensioni della persona, la quale evolve nel tempo verso la maturità di una vita adulta a tutti i livelli, in una dialettica continua tra le parti e il tutto. Esse conservano in sé un'apertura incessante alla dimensione spirituale, specialmente nel cristiano e ancor più in coloro che sono chiamati alla *sequela* di Cristo. Ciò è quanto mai reale se si considerano i tempi della vita umana: il tempo della nascita, della crescita, della maturità e delle scelte, il tempo della pienezza e del compimento, del declino e della morte. La fede con i suoi dinamismi di crescita, in quanto *processo* che si svolge nella persona, è una realtà complessa nella quale convergono da una parte l'insieme dei processi cognitivi orientati all'accettazione e all'accoglienza del mistero e della trascendenza, dall'altra l'esigenza legata al percorso evolutivo della scelta dei valori che conferiscono significato all'esistenza. La fede, quindi, come processo che riguarda l'intera personalità umana, non può prescindere dalla considerazione di alcune dinamiche psicologiche fondamentali, come la *fiducia* e l'*affidamento*, che sono orientate al decentramento da se stessi e alla generatività nella fede e nell'amore, mediante il superamento di ogni atteggiamento autoreferenziale e narcisistico (PINKUS L. 2000, 52-62). Il mistero dell'Incarnazione, che è al centro della fede cristiana, sollecita ad entrare pienamente nella profondità del cammino umano e delle sue tappe di crescita in tutti i suoi aspetti evolutivi, da quello psicologico e sociale, a quello storico-culturale, economico ed ecologico. Sicché il cammino spirituale di ogni persona è sempre in rapporto con la realtà di se stessi, degli altri, del mondo e del cosmo, ma è soprattutto in relazione con il mistero della grazia che opera mediante la potenza dello Spirito Santo. Rimane aperto l'interrogativo se l'itinerario di crescita nelle età della vita coincida in qualche modo con l'itinerario spirituale di crescita nella fede. In altre parole, esiste una piena corrispondenza, in termini di tempo e di percorsi formativi, in termini di esigenze e di compiti evolutivi, tra le età della vita e le età della vita spirituale?

Sono numerosi gli autori che hanno tentato di descrivere le tappe della vita spirituale articolandole in cadenze temporali; tuttavia, non è stato facile trovare delle correlazioni evidenti tra le fasi del cammino spirituale e quelle dell'arco della vita. Mentre sarebbe davvero interessante aprire delle prospettive di ricerca, nel dialogo tra scienze umane e scienze teologiche. In questa linea, è particolarmente significativa la riflessione

biblico-teologico sulla parabola della vita del credente che trova in Mosè una figura emblematica ed esemplare. Mosè è l'icona dell'uomo davanti a Dio in tutti i passaggi della vita e della fede e, pertanto rappresenta un esempio del cammino che tutti i credenti dovrebbero percorrere per piacere a Dio e per giungere alla libertà da ogni schiavitù. Gregorio di Nissa, ripercorrendo la narrazione della vita di Mosè, ha indicato delle tappe di maturazione che, però, non corrispondono perfettamente con le diverse età della vita. Le fasi della vita di Mosè sono scandite in tre passaggi, ciascuna composta da 40 anni: la prima tappa è il *tempo dell'utopia*, età dei sogni e delle illusioni, nel periodo vissuto alla corte del Faraone d'Egitto; la seconda è la *stagione del disincanto*, della delusione e dello scacco nel tempo della fuga e dell'esilio; la terza tappa è il *tempo della fede* e dell'amore segnato dall'irruzione di Dio nella sua vita, nel deserto di Sinai e dinanzi al roveto ardente (Gregorio di Nissa, *La vita di Mosè*, 1984).

Diversi teologi hanno tentato di riproporre il cammino spirituale mistagogico della tradizione cristiana rileggendolo alla luce delle nuove istanze culturali, soprattutto antropologiche. Tra questi è particolarmente interessante la proposta di Bruno Secondin e Carlo Molari che hanno dato grande rilevanza alle età della vita, alle loro tappe, ai loro processi e compiti di sviluppo, a partire da una prospettiva dinamica ed evolutiva. Tuttavia, è evidente come non ci sia una corrispondenza o una coincidenza tra le stagioni della vita e le età della vita spirituale.

Ciò vale anche per i numerosi mistici e teologi della vita spirituale che hanno elaborato un loro *modello di sviluppo della vita spirituale*, peraltro collaudato dall'esperienza di generazioni di credenti, di santi e sapienti, di padri e madri spirituali ma che ugualmente presenta pochi elementi di affinità con i percorsi formativi propri delle stagioni della vita.

La **proposta di itinerario spirituale** di Secondin contempla *tre fasi dinamiche*:

- la fase della *presa di coscienza dell'identità* specifica del cristiano seminata nel Battesimo comporta l'acquisizione di una mentalità di fede, mediante l'ascolto e l'accoglienza della Parola, la presa di coscienza delle esigenze battesimali, l'inserimento attivo nella comunità ecclesiale, mediante il culto, la ricerca di senso e la testimonianza di vita;
  - la fase della *maturazione spirituale* nelle seguenti direzioni: libertà filiale nei confronti delle scelte morali e del peccato, fede salda personale in Cristo mediante una relazione di fiducia e di affidamento, discernimento spirituale, rapporto sociale creativo e costruttivo che abbraccia il mondo e la storia;
  - la fase dell'*unificazione mistica* che consiste in una progressiva conformazione a Cristo e nella disponibilità alle mozioni dello Spirito.
- Carlo Molari, descrive il *cammino spirituale* del cristiano alla *sequela* di Cristo, indicando le *dinamiche della vita spirituale* che corrispondono al percorso che siamo chiamati a vivere e che, in una prospettiva evolutiva, raccoglie tutte le esperienze di vita, i gesti, le scelte e le relazioni che trasformano e modificano continuamente le nostre strutture interiori e l'intera esistenza.

Le dinamiche o fasi della vita spirituale sono tre ma si intrecciano continuamente e cambiano il nostro cammino dall'interno generando atteggiamenti di conversione:

- La *purificazione* è il processo mediante il quale si giunge progressivamente a liberarsi dalle manifestazioni del limite e del male che ci accompagnano nella vita, recuperando il nostro passato e accogliendo l'azione di Dio per giungere a esprimere misericordia, riconciliazione, giustizia, amore anche nelle situazioni di negatività. È un processo che

investe la persona ma anche tutta la comunità mediante l'offerta scambievolmente di doni, così da far fiorire tutto il tessuto delle nostre relazioni.

- L'*illuminazione* consiste nella presa di contatto e di conoscenza più profonda della realtà, in una maggiore penetrazione della vita anche a livello intellettuale, frutto dell'apertura ai doni di vita nuova che l'energia creatrice dello Spirito ci offre. Si tratta di una conoscenza vitale della verità salvifica cui tutte le dimensioni della persona concorrono. La fede, infatti, è soprattutto un abbandonarsi fiduciosamente a Dio accogliendo la verità e la dottrina trasmessa dalla tradizione, in particolare dalla Parola. Ogni esperienza religiosa ha sempre un riferimento alla luce che si propaga dallo Spirito di Dio all'umanità guidandola a una comprensione più profonda del mistero della vita.

- L'*Unione* o la *comunione* è il traguardo del cammino spirituale in questa vita perché si compia la speranza del ricongiungimento col Padre nella vita che ci attende. Unione e comunione con se stessi, con gli altri, con gli eventi e le circostanze della vita, per esprimere sempre nuove qualità di amore nonostante i limiti, le difficoltà, le situazioni dolorose e i fallimenti che sempre ci accompagneranno. È così che rimaniamo nell'Amore che ci precede e dal quale nessuna circostanza potrà separarci.

Vivere intensamente queste dinamiche, mentre richiama la potenza dell'azione trasformatrice di Dio e della sua grazia, fa appello alla responsabilità di ogni persona, perché si tratta di un esercizio interiore importante ed essenziale per portare a compimento tutto ciò che abbiamo ricevuto e per redimere ogni eventuale 'resistenza', fidandoci e affidandoci totalmente allo Spirito. Mi si conceda infine un richiamo a un'altra figura di credente del nostro tempo che ha offerto all'umanità un modello esemplare di vita e di maturità in Cristo: Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo luterano, considerato uno dei pensatori più fecondi del XX secolo. Nella disperazione della fine imminente, dall'angusto spazio della sua cella di prigione, egli riesce a comunicare, attraverso la poesia, l'esperienza della fede e del senso della vita che ha coltivato quotidianamente mediante la preghiera, lo studio della Parola, l'esercizio interiore di silenzio e di comunione con il mondo e la storia.

In questi pochi versi, inviati alla fidanzata nell'Avvento del 1944, l'uomo che soffre si fa poeta per cantare l'amore, la fratellanza, la consolazione e la forza della fede, l'amicizia, la libertà.

«Quando su noi discende il silenzio profondo  
oh, lascia che udiamo quel timbro pieno  
del mondo, che invisibile s'estende intorno a noi,  
di tutti i figli tuoi canto alto di lode.  
Da forze buone, miracolosamente accolti,  
qualunque cosa accada, attendiamo confidenti.  
Dio è con noi alla sera e al mattino,  
e stanne certa, in ogni nuovo giorno» (Bonhoeffer D., *Poesie* 1999).

In **conclusione**, pensando alla vita consacrata oggi e al messaggio (*segno e simbolo*) profetico che ancora può comunicare al mondo contemporaneo, credo debba continuare ad essere 'aperto' e comprensibile a tutti, proprio a partire dalla sua dimensione di autentica 'umanità' che si tesse lungo il tempo, nella quotidianità del presente e all'interno dei cicli vitali ed esistenziali. Il cammino verso un'adulità matura e saggia passa attraverso il raggiungimento lento e maturativo di un'identità compiuta e tuttavia in cambiamento continuo. Evidentemente ciò è possibile solo se la vita consacrata rimane proiettata saldamente nell'orizzonte di fede del Dio rivelato in Cristo Gesù.

È il primato di Dio e il suo appartenere totalmente a Lui che conferisce alla vita consacrata la sua piena espressività e attrattività. È nell'intreccio forte tra vita di fede e dinamismi di crescita umana lungo le stagioni della vita il segreto della vitalità di un cammino spirituale con le sue inedite possibilità e il suo esserci nella storia nuovo e avvincente.

Mi piace terminare citando papa Francesco che, in poche parole chiare e concrete, con un'eccezionale capacità di sintesi, delinea i *percorsi di vita spirituale* verso la santità di quanti sono chiamati a vivere la vita consacrata nella sequela di Gesù. Egli sottolinea che la santità è una chiamata che dà senso al cammino di tutta la vita dei consacrati. La vocazione stessa è un cammino che dura tutta la vita: nella *gioventù*, come *orientamento e direzione* da assumere in risposta all'invito e alla chiamata di Dio; nella *vita adulta* si configura nell'orizzonte della fecondità e del discernimento del bene da compiere; nella *terza età* comporta il *portare frutto in continuità*, nella fedeltà e coerenza alla *vocazione di generatività* che apre al futuro delle nuove generazioni.

janua  
broker

La rubrica è curata dalla  
Janua Broker Spa

Per ogni richiesta  
di chiarimenti e/o informazioni  
potrete rivolgervi a

Janua Broker Spa  
Via XX Settembre 33/1  
16121 Genova  
Tel. 010 291211; fax 010 583687  
e-mail [genova@januabroker.it](mailto:genova@januabroker.it)

## R.C. Auto nuove regole per il risarcimento dei danni fisici

Negli ultimi anni, il settore dell'assicurazione per la responsabilità civile auto (RCA) ha visto l'introduzione di importanti novità riguardanti la quantificazione e il risarcimento dei danni fisici (danno biologico) derivanti da incidenti stradali. Questi cambiamenti mirano a garantire una maggiore equità e uniformità nel trattamento dei sinistri, assicurando al contempo una tutela adeguata alle vittime. Il danno biologico si riferisce alla lesione temporanea o permanente dell'integrità psico-fisica di una persona, accertabile tramite valutazione medico-legale. Questo tipo di danno influisce negativamente sulle attività quotidiane e sugli aspetti relazionali della vita del danneggiato, indipendentemente da eventuali ripercussioni sulla sua capacità lavorativa. Sulla Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio 2025, n. 40, è stato pubblicato il Decreto del Presidente della Repubblica del 13 gennaio 2025, n. 12, che definisce e integra il sistema nazionale di risarcimento del danno alla persona derivante da lesioni alla salute. Dal 5 marzo 2025 pertanto sono entrate in vigore nuove regole per la liquidazione dei danni non patrimoniali derivanti da «Macrolesioni», ossia quelle che comportano menomazioni comprese tra 10 e 100 punti di invalidità biologica.

Questa riforma introduce la Tabella Unica Nazionale (TUN), destinata a uniformare i criteri di risarcimento su tutto il territorio nazionale, superando le precedenti differenze tra le tabelle utilizzate dai vari tribunali, come quelle di Milano e Roma.

La TUN si applica ai sinistri e agli eventi verificatisi dal 5 marzo 2025 in poi. L'introduzione della Tabella Unica Nazionale rappresenta un passo significativo verso l'armonizzazione dei criteri di risarcimento per danni non patrimoniali da lesioni gravi in Italia.